Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 312 / Venerdì 12 novembre 1965

La Federazione di NUORO ha raggiunto il 100 del collettivo La Sezione di PETILIA FOLICASTRO (Federazione di CROTONE) ha raccolto 40 abbonamenti pari al lavoro dei compagni Domenico IERARDI e Salvatore RIZZUTI Il compagno Gianni LIVIGNI di PALERMO ha raccolto 35 abbonamenti La segreteria della Federazione di ANCONA hanno raggiunto il 100 SIROLO MONTECAROTTO CORINALDO MERGO SASSOFERRATO per complessivi 63 abbonamenti

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il contratto

Intesa unitaria sulle richieste dei metallurgici

La vertenza di 1 200 000 metallurgici per il rinnovo del contratto scaduto il 31 ottobre è disdettato già da alcuni giorni dai sindacati si apre sotto positivi auspici Dopo aver confrontato le rispettive piattaforme rivendicative, i tre sindacati di categoria — FIOM CGIL FIM CISL e UILM UIL — hanno raggiunto un intesa concernente gli obiettivi fondamentali comuni per il rinnovo del contratto

Un comunicato unitario così li riassume 1) la contrattazione integrativa 2) i diritti sindacali 3) la parità normativa operai impiegati, 4) la riduzione del l orario di lavoro, 5) la modifica delle tabelle salariali Particolari rivendicazioni — prosegue il comunicato congiunto — saranno inoltre presentate per gli impiegati per i tecnici e per i giovani

I termini particolari dell'intesa conseguita — conclude il comunicato FIOM FIM UILM — saranno sottoposti dalle tre segreterie nazionali agli organi direttivi delle rispettive organizzazioni e quindi le richieste saranno inoltrate alle controparti imprenditoriali (Confindustria, Intersind, ASAP)

Ribelli più che alla Corona al mondo civile

I razzisti rhodesiani hanno proclamato la loro «indipendenza»

Il governatore rappresentante la Corona britannica ha formalmente destituito Ian Smith e il suo governo ma tale misura è solo formale e senza effetto pratico La costituzione segregazionista del '61 alla base della «dichiarazione di indipendenza» ma aggravata dallo stato d'assedio e dalla censura preventiva sulla stampa

SALISBURY 11

Ian Smith ha proclamato oggi alle 13 15 locali (12 15 per l'Italia) la cosiddetta UDI (Dichiarazione unilaterale di indipendenza) la sua preannunciata già da parecchie settimane come alternativa a un accordo con la Gran Bretagna che la classe dominante considera arbitra della Rhodesia e dei quattro milioni di africani che l'abitano i duecentomila coloni bianchi razzisti e schiavisti

L'accordo con il governo britannico — perseguito con maggior sollecitudine da questi dopo che dal premier rhodesiano attraverso gli incontri fra Wilson e Smith prima a Londra poi a Salisbury — è mancato perché il leader dei coloni rhodesiani si è rifiutato di accettare come base costituzionale per l'indipendenza del paese qualunque cosa andasse oltre la costituzione finora vigente (quella del 61) nell'assicurare alla popolazione africana non già una voce negli affari politici presenti o del prossimo futuro ma nemmeno la prospettiva di una «graduale» immissione negli organi rappresentativi e nelle responsabilità civili La Costituzione del 61 — a cui Smith ha affermato oggi di avere apportato solo lievi emendamenti non precisati nell'atto della «dichiarazione di indipendenza» — concede agli africani solo quindici seggi sui sessantacinque del Parlamento cioè molto meno della minoranza di un terzo più una indispensabile almeno per impedire modifiche costituzionali Inoltre i quindici «eletti» africani sono in realtà nominati dai coloni bianchi mentre i partiti nazionali sono al bando e i loro leader detenuti in regioni remote e insalubri Del resto il diritto al voto è riconosciuto solo a un piccolo numero di africani privilegiati (senza dubbio a causa del loro rapporti con i padroni bianchi) nel reddito e nel grado di istruzione

Ian Smith ha fatto oggi trasmettere alla radio la «dichiarazione di indipendenza» e poi ha preso egli stesso la parola per commentarla e giustificarla Ancora una volta egli ha fatto riferimento allo status particolare di cui i coloni della Rhodesia godevano fino dal 23 praticamente analogo all'autogoverno Essi ne hanno approfittato per farsi padroni assoluti del paese e pretendono ora appoggiandosi all'esempio e l'aiuto del Sudafrica di ottenere l'indipendenza formale sulla stessa base La Gran Bretagna — nonostante la deplorevole inclinazione alle acque senza degli ambienti conservatori e dello stesso governo laburista — non poteva semplicemente ignorare tale pretesa senza contravvenire ai principi riconosciuti della convivenza civile e stabiliti nei documenti delle Nazioni Unite sottoscritti da tutti i governi Così l'accordo è mancato e il governo britannico si è limitato a proclamare la sua «dichiarazione unilaterale»

Commentando questa dichiarazione Smith ha tuttavia ammesso che oltre alla minaccia di sanzioni britanniche egli deve tenere conto di ciò che è subito dopo avvenuto qualche giorno fa nel vicino territorio della Rhodesia del sud quando il governatore britannico ha formalmente destituito Ian Smith e il suo governo ma tale misura è solo formale e senza effetto pratico La costituzione segregazionista del '61 alla base della «dichiarazione di indipendenza» ma aggravata dallo stato d'assedio e dalla censura preventiva sulla stampa

Ian Smith ha proclamato oggi alle 13 15 locali (12 15 per l'Italia) la cosiddetta UDI (Dichiarazione unilaterale di indipendenza) la sua preannunciata già da parecchie settimane come alternativa a un accordo con la Gran Bretagna che la classe dominante considera arbitra della Rhodesia e dei quattro milioni di africani che l'abitano i duecentomila coloni bianchi razzisti e schiavisti

L'accordo con il governo britannico — perseguito con maggior sollecitudine da questi dopo che dal premier rhodesiano attraverso gli incontri fra Wilson e Smith prima a Londra poi a Salisbury — è mancato perché il leader dei coloni rhodesiani si è rifiutato di accettare come base costituzionale per l'indipendenza del paese qualunque cosa andasse oltre la costituzione finora vigente (quella del 61) nell'assicurare alla popolazione africana non già una voce negli affari politici presenti o del prossimo futuro ma nemmeno la prospettiva di una «graduale» immissione negli organi rappresentativi e nelle responsabilità civili La Costituzione del 61 — a cui Smith ha affermato oggi di avere apportato solo lievi emendamenti non precisati nell'atto della «dichiarazione di indipendenza» — concede agli africani solo quindici seggi sui sessantacinque del Parlamento cioè molto meno della minoranza di un terzo più una indispensabile almeno per impedire modifiche costituzionali Inoltre i quindici «eletti» africani sono in realtà nominati dai coloni bianchi mentre i partiti nazionali sono al bando e i loro leader detenuti in regioni remote e insalubri Del resto il diritto al voto è riconosciuto solo a un piccolo numero di africani privilegiati (senza dubbio a causa dei loro rapporti con i padroni bianchi) nel reddito e nel grado di istruzione

Ian Smith ha fatto oggi trasmettere alla radio la «dichiarazione di indipendenza» e poi ha preso egli stesso la parola per commentarla e giustificarla Ancora una volta egli ha fatto riferimento allo status particolare di cui i coloni della Rhodesia godevano fino dal 23 praticamente analogo all'autogoverno Essi ne hanno approfittato per farsi padroni assoluti del paese e pretendono ora appoggiandosi all'esempio e l'aiuto del Sudafrica di ottenere l'indipendenza formale sulla stessa base La Gran Bretagna — nonostante la deplorevole inclinazione alle acque senza degli ambienti conservatori e dello stesso governo laburista — non poteva semplicemente ignorare tale pretesa senza contravvenire ai principi riconosciuti della convivenza civile e stabiliti nei documenti delle Nazioni Unite sottoscritti da tutti i governi Così l'accordo è mancato e il governo britannico si è limitato a proclamare la sua «dichiarazione unilaterale»

Commentando questa dichiarazione Smith ha tuttavia ammesso che oltre alla minaccia di sanzioni britanniche egli deve tenere conto di ciò che è subito dopo avvenuto qualche giorno fa nel vicino territorio della Rhodesia del sud quando il governatore britannico ha

(Segue a pagina 11)

La sfida di Smith

«L'ERA DEL COLONIALISMO e degli imperi è finita — assicurava lunedì scorso il delegato degli Stati Uniti parlando contro la reintegrazione della Cina all'Assemblea dell'ONU — ed è cominciata un'era nuova di libera decisione e di indipendenza Non dobbiamo fare un passo indietro che porterebbe alla distruzione del nostro mondo ordinato e progressista» Ecco di quelle parole non è ancora spenta ed ecco che Ian Smith primo ministro e *leader* dei coloni razzisti della Rhodesia si incarica di mandare in frantumi il quadro idillico tracciato dal signor Goldberg Non ce n'era invero alcun bisogno bastavano allo scopo le bombe dei B 52 i gas e le cannonate americane contro i villaggi del Vietnam Ma il gesto di Smith è la riprova l'esso e la più aperta delle sfide di tipica marca coloniale ai principi stessi di autodecisione e di indipendenza di ordine e di progresso

Quali siano i termini fondamentali della crisi quale l'origine del nuovo focolaio di conflitti che è divenuto attivo ieri in Africa è stato ampiamente documentato nelle scorse settimane dalla stampa di tutto il mondo Ian Smith rappresenta in Rhodesia la dominazione dei privilegi di poco più di duecentomila bianchi — eredi dell'avventuriero Cecil Rhodes che conquistò il paese col ferro e col fuoco alla fine del secolo scorso — contro quasi quattro milioni di negri In nome di quel diritto di conquista i primi hanno «diviso» il suolo rhodesiano impadronendosi di ventiquattro milioni di ettari delle terre migliori per fondarvi il loro impero del bestiame e lasciando agli africani quindici milioni di ettari sterili erosi, infestati da insetti portatori di micidiali malattie I coloni hanno sancito per legge la loro «superiorità» la Rhodesia, ha scritto *Time* «*non ha ancora eguagliato la brutalità e l'ampiezza* dell'*apartheid*, ma la tendenza della maggior parte degli allevatori è quella» Essi si sono riservati il monopolio dei diritti politici solo gli africani in possesso di un titolo di istruzione superiore e di un reddito superiore ai 739 dollari annui — e costoro sono una sparuta minoranza — sono chiamati ad eleggere meno *di un quarto dei parlamentari* Da quando la fine della Federazione con la Rhodesia settentrionale e il Nyasaland e l'accesso di questi due paesi all'indipendenza hanno fatto loro temere la fine dell'età d'oro i coloni si sono abbandonati alla più spietata delle repressioni contro il movimento africano di liberazione la stampa e le libertà civili sono soppresse ogni traccia di dissenso ha scritto nello scorso agosto il *Sunday Times* vale un'accusa di «comunismo» Joshua Nkomo e Ndabaningi Sithole, capi delle due maggiori organizzazioni africane, sono confinati in zone lontane da ogni vita civile in condizioni proibitive per la sopravvivenza umana Lo «stato di emergenza» imposto la scorsa settimana ha completato il giro di vite

«NON VI SARÀ governo africano finché io avrò vita», proclama orgogliosamente il razzista Smith Ed è *in nome di questo programma che, dopo* aver silurato ogni intesa per un'indipendenza fondata su una parità di diritti egli ha varato ieri in odio alle aspirazioni della stragrande maggioranza del suo popolo e del continente la *sua* «indipendenza» Quali ripercussioni è destinato ad avere il suo gesto? È difficile fare previsioni a questo riguardo Certo anche a Londra si è oggi consapevoli dell'enormità e delle drammatiche implicazioni che comporta la pretesa di Smith di procedere contro la grande corrente della liberazione dell'Africa E le contromisure annunciate da Wilson ne sono la prova Ma, come da parte è stato sottolineato, al governo laburista spettano pesanti responsabilità per il modo come si è giunti alla crisi per la ambiguità le concessioni i cedimenti fatti dinanzi alla mobilitazione dei razzisti di Salisbury e per la precedenza accordata alle esigenze del grande capitale sempre pronto a coprire operazioni reazionarie rispetto agli appelli dei paesi afro asiatici e del *Commonwealth* fatti propri dall'Assemblea dell'ONU

«Dateci il nostro paese» scandiva la scorsa settimana all'aeroporto di Salisbury la folla degli africani convenuti per accogliere Wilson È una parola d'ordine che va ben oltre i confini della Rhodesia che rispecchia una delle aspirazioni fondamentali del nostro tempo, su scala mondiale L'vero è finita nei cuori e nella volontà di centinaia di milioni di uomini l'era del colonialismo e degli imperi» Ed è in nome di *questa convinzione* che si combatte oggi nel Vietnam ed altrove, sono i tentativi di soffocarla che hanno impedito e tuttora impediscono l'instaurazione di rapporti di pacifica coesistenza l'avvento di un mondo **realmente** «ordinato e progressista»

Ennio Polito

Sotto accusa al Congresso dell'EUR le capitolazioni della destra nenniana

Lombardi: appello alla coscienza socialista del PSI

Il centro-sinistra è una riedizione aggiornata del centrismo conservatore - Contro l'unificazione socialdemocratica - Dure critiche a De Martino - Intervento di Balzamo per la sinistra - Cattani teorizza l'integrazione del PSI nel sistema capitalista

Aprendo il dibattito al Congresso del PSI, con un ampio e vigoroso intervento di Lombardi — cui ha fatto seguito nel pomeriggio quello di Balzamo — la minoranza ha ieri illustrato i motivi della ferma opposizione che essa intende mantenere tenacemente contro gli approdi moderati e socialdemocratici indicati dalla destra nenniana sottolineando nello stesso tempo la responsabilità che De Martino si è assunto con la sua sostanziale adesione a quella politica

Il proprio dalla denuncia di tale responsabilità che Lombardi ha iniziato il suo discorso qua e là punteggiato da qualche interruzione e da molti applausi sia tra i delegati che tra gli invitati La relazione di De Martino era da noi politicamente attesa ha detto Lombardi perché ci interessava vedere a che punto egli si colloca nella «operazione strategica del guado» verso l'opposta sponda Ebbene l'abbiamo visto De Martino sta nelle stesse condizioni di Nenni cioè a metà della traversata Solo che Nenni «nuota vigorosamente» verso la meta mentre De Martino appare più preoccupato per la navigazione in acque tanto infide con una «deriva piuttosto considerevole» e «in una palude insidiata probabilmente anche da sanguisughe» Tuttavia anch'egli «nuotera fino al l'altra sponda» dove lo attende un governo moderato di legislatura e l'unificazione socialdemocratica Inutile che il segretario del PSI dica di voler ribadire l'autonomia del partito nei confronti del governo conservare una dialettica Il problema è di vedere quali sono le forze che finiscono per prevalere E ce da domandarsi ha detto ancora Lombardi «se siamo pei caso di fronte a un tentativo certo inconscio di darsi buona coscienza per fatti che siamo incapaci di paradoneggiare» Basta richiamarsi alla «situazione penosa e umiliante» in cui il PSI è venuto a trovarsi nei dibattiti parlamentari sull'ammissione della Cina all'ONU e sul Vietnam quando nonostante le prese di posizione ufficiali i socialisti hanno dovuto respingere la mozione comunista e poi votare la fiducia a un governo che difendeva la legittimità dei *bombardamenti americani* come «pressione per negoziare»

Tutto questo ha proseguito Lombardi si inserisce in un processo preoccupante di mistificazione nel contegno e nel l'ideologia del partito dovuto sia alle pressioni di carattere esterno che si propongono di «fargli perdere coscienza socialista» sia a certe teorizzazioni interne che vorrebbero offuscare il carattere oppressivo del capitalismo» Se è vero che le classi si modificano e si ristrutturano è certo però che dobbiamo guardarci dal credere che l'ideale sia «la classe senza coscienza» La minoranza è stata accusata nel dibattito precongressuale di attardarsi in «ideologismi superati» e nel massimalismo ma

Massimo Ghiara

(Segue in ultima pagina)

IL TEMA DI FONDO

Nella seconda giornata dei lavori il 36 Congresso del PSI ha toccato con mano non solo la sua divisione ma il carattere di fondo di essa Dopo il tentativo iniziale di De Martino di procedere ovattando le risonanze e smussando gli angoli — pur nell'accezione larga della tematica di Nenni — gli interventi di Lombardi e Balzamo, per la minoranza da un lato e quello di Cattani per la destra, dall'altro hanno riproposto al Congresso il tema di fondo socialismo o non socialismo? A questo interrogativo Lombardi e Balzamo da un lato e Cattani dall'altro hanno risposto con chiarezza Cattani ha risposto decisamente che il socialismo non è più una dimensione politica che debba interessare Al contrario le sfumature — e anche le differenze — tra i discorsi di Lombardi e Balzamo non hanno intaccato il valore politico d'insieme di una risposta comune sul ruolo socialista che spetta al PSI E ciò non solo nella prospettiva, ma nel campo dei rapporti politici di oggi, sia nei rapporti tra PSI e cattolici sia in quelli con la socialdemocrazia sia nel rapporto con il PCI il PSIUP

Non si è trattato — né in Lombardi né in Balzamo — di un richiamo sentimentale, né di una facile strumentalizzazione congressuale della clamorosità di certi inviti alla resa teorizzati con durezza da Cattani Il carattere politico del richiamo alla natura socialista e di classe che non può non avere la battaglia del Partito socialista, è stato ricavato proprio in risposta alla richiesta di De Martino di una funzione «alternativa» e in certo senso «egemonica» del PSI oggi e nella prospettiva Solo un recupero e un rilancio del carattere socialista del PSI — si sostiene giustamente la minoranza — solo la sua uscita dal fango di gruppo di potere subalterno cui lo chiama il proseguimento della collaborazione nel centrosinistra, può aprire la via per un ritorno di iniziativa che resti tuttavia al PSI forza di alternativa e qualifichi una sua caratterizzazione «autonoma» sì ma in termini di autonomia socialista di classe, ben radicata su posizioni di lotta e per un programma di base sì non sull'adattamento al sistema ma sulla sua trasformazione profonda

È massimalismo questo? È «massimalismo» come ha commentato ieri sera, allusivo, la destra del PSI

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Calorosa manifestazione intorno a Glezos per la difesa della democrazia greca

Gli antifascisti romani si sono riuniti ieri intorno a Manolis Glezos in una calorosa manifestazione di solidarietà col popolo greco Nella foto la presidenza della manifestazione mentre parla Glezos Dietro la presidenza campeggia la scritta in greco ed in italiano «La Resistenza italiana saluta il popolo greco in lotta per la libertà e la democrazia»

(A pag 3 il servizio)

VAL BORMIDA: imponente marcia su Cuneo di sindaci, parroci e popolo

Un'intera Vallata dice basta al prepotere della Montecatini

L'inquinamento delle acque del Bormida ha distrutto il patrimonio ittico e agricolo - Delegazioni in prefettura - L'ultimatum dei sindaci

Dal nostro inviato

CUNEO 11

Una intera valle si è messa in marcia stamattina per protestare contro l'inquinamento delle acque del Bormida Una colonna interminabile di automobili e di pullman ha attraversato tutta la zona da Cortemilia a Cuneo snodandosi lungo le stupende località delle Langhe tra terra descritta con tanto amore da Pavese e da Fenoglio Su ogni macchina un cartello annunciava i motivi della protesta Lo stesso cartello era poi affisso su tutti i negozi che hanno chiuso in segno di solidarietà

A Cuneo le auto si sono concentrate nell'immensa piazza Galimberti da dove ha preso le mosse un corteo in direzione della prefettura In testa marciavano i ventuno sindaci della valle Bormida ricevuti poi dal prefetto al quale hanno consegnato un energico ordine del giorno contro il monopolio della Montecatini che da quarant'anni indisturbatamente fischiandosi delle proteste e dei danni rilevanti causati alla agricoltura e al patrimonio ittico continua bellamente sulla propria strada seguitando a inquinare con i rifiuti del suo stabilimento di Cengio le acque del fiume

A Cortemilia fuori cittadina che dista una novantina di chilometri dal capoluogo) era stato fissato l'appuntamento e qui stamattina il compagno Biondi unico deputato della provincia è venuto a recare la solidarietà del proprio gruppo parlamentare e di tutti i comunisti Non si tratta soltanto di un bel gesto evidentemente Da anni i comunisti si battono per far cessare lo sconcio chiamando alla lotta tutti i cittadini della zona Memorabili sono state le battaglie condotte contro il monopolio Montecatini alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori

Oggi finalmente le indicazioni tante volte espresse dai comunisti sono state raccolte fatte proprie dai sindaci e la manifestazione che ne è nata è profondamente unitaria e politica rimane fra le iniziative più belle e appassionanti della travagliata storia di questa valle

I danni causati dalla Montecatini alla valle sono immensi Colpiscono un importante zona coltivata a vigneto nonché frutteto della provincia di Cuneo Asti e Alessandria oltre alla distruzione pressoché totale del patrimonio ittico Mi diceva il giovane parroco di Gorzegno venuto a Cortemilia per partecipare alla marcia anche in rappresentanza del vescovo di Alba che così non è più possibile andare avanti Il vino non si può più vendere perché sa di olio fenico i vitelli non possono più essere allevati perché il mangime procura loro danni irreparabili l'aria è pressoché irrespirabile gli altri *prodotti* dell'agricoltura ogni anno che passa sono sempre più difficili da vendere sempre a motivo dell'inquinamento delle acque «Certamente che sono venuto anche a partecipare alla marcia Come si può dar torto ai contadini quando si vedono assumere loro tutto l'anno hanno centomila volte ragione ed è giusto pretestare perché le loro richieste sono sacrosante»

Questo mi dice il giovane vicerdote di Gorzegno Ma anche altri parroci che erano venuti

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Una prova di vera indipendenza

Sul tavolo del Procuratore generale della Corte di Appello di Roma — una delle massime cariche della magistratura — è giunta da tre giorni la lettera aperta» che invita il giudice a procedere contro i dirigenti della Federconsorzi Insieme a questa denuncia il magistrato dispone di una schiacciante documentazione raccolta dal professor Ernesto Rossi e pubblicata in un esplosivo volume dagli Editori Riuniti Uomini parlamentari giuristi economisti e giornalisti — in un arco che dai cattolici la sinistra passa per gli indipendenti per arrivare fino alla sinistra del PSIUP e ai comunisti — hanno sottoscritto la denuncia ed ora attendono che il magistrato si muova

I fatti portati di fronte al giudice sono non all'intera opinione pubblica e costituiscono uno dei casi più discussi della cronaca politica ed anche della cronaca nera italiana i soldi miliardi di ingenti danni amministrati dal fondo di Bonomi senza al un rendiconto la costituzione di riserve proprie «mai che operano nei mercati contro i produttori e contro i consumatori gli amministratori ci si di corruzione economica e politica che hanno fatto della Federconsorzi un vero e proprio cancro nel organismo della democrazia italiana Un'inchiesta era stata aperta per una settantina di queste violazioni del Codice penale Ammassato del vino in provincia di Lecce ma ad andare in galera fu il magistrato leccese che l'aveva promossa dell'inchiesta regolarmente rubricata al Tribunale di Lecce e nel registro del Procuratore di Roma non se ne è saputo più nulla

Il magistrato spetta di compiere il proprio dovere e di dimostrare che l'arcicchio dei giudici non si attento solo alle sollecitazioni che vengono da ben altri ambienti e per ben altri obiettivi Sul mirino della Federconsorzi di questo colossale scandalo che si irradia come un cancro nel corpo della nazione si deve misurare l'opinione pubblica e misurare l'indipendenza della magistratura Questa indipendenza è stata negli ultimi tempi assai vigorosamente rivendicata anche nei confronti della classe politica Non vogliamo entrare qui nei complessi problemi di principio che il rapporto potere giudiziario potere politico solleva Certo è che in ogni caso esso non può essere concepito in senso unilaterale e dosato secondo le bisogna Dopo le azioni giudiziarie promosse per il caso Ippolito e per il caso Tra Lucchi e per altri ancora si tratta di dimostrare in somma che l'indipendenza della magistratura di fronte alla classe politica esiste anche quando si tratta di affrontare la Federconsorzi e la lobby uno dei principali centri del vitale sistema di potere democratico da un personaggio legato apertamente all'estrema destra economica e politica

*

Direttore: Pietro Ingrao
Direttore responsabile: Alfredo Reichlin
Redattore responsabile: Aldo Tortorella
Vicedirettori responsabili: Gerardo Chiaromonte, Paolo Spriano
Redazione: Via dei Taurini 19 - Telefono 495.351 - 495.352 - 495.353 - 495.354 - 495.355 - 495.356
Amministrazione: Via dei Taurini 19 - Telefono 495.360 - 495.361 - 495.362 - 495.363 - 495.364
Sede legale: Via dei Taurini 19 - Roma
Tipografia: Via dei Taurini 19 - Roma
Concessionaria per la vendita: SPI - Via Cavour 184 - Roma - Telefono 470.341 - 470.342 - 470.343 - 470.344 - 470.345 - 470.346
Abbonamenti: Annuo L. 5.000 - Semestrale L. 2.800 - Sostenitore L. 10.000
Prezzo: Un numero L. 50 - Arretrato L. 100
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 4548 del Registro della stampa periodica
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa periodica n. 1 del 1 gennaio 1963
Concessione per la pubblicità: SIPRA - Via Bissolati 24 - Roma - Telefono 485.551 - 485.552 - 485.553 - 485.554 - 485.555 - 485.556
Stabilimento tipografico: Via dei Taurini 19 - Roma

Il viaggio di Moro si conclude oggi

Belgrado: un successo che rende più urgente una politica autonoma

Se l'Italia può intendersi con la Jugoslavia, che cosa le impedisce di fare scelte costruttive all'ONU e per la pace in Asia?

Dal nostro inviato

ZAGABRIA 11

Il *premier* italiano giunto a Zagabria è stato anche lui invitato ad visitare il Memorandum jugoslavo della fine della crisi zone sul rapporto tra le due culture e sul contributo dell'una e dell'altra alla civiltà europea. Lo ha presentato al pubblico dal uomo politico e dal intellettuale il presidente della Accademia Grgo Novak con un chiaro e caloroso discorso di saluto. Nel primo pomeriggio Moro ha partecipato ad un pranzo offerto in onore dei delegato nel salone dal presidente del Consiglio esecutivo della Croazia Mika Spiljak.

Più tardi il *premier* italiano ha visitato la fabbrica di motori e installazioni elettriche di Rade Koncar molto nota anche in Italia dove è portata i suoi prodotti.

Domani Moro si recherà a Dubrovnik sull'Adriatico e di qui ripartirà per l'Italia.

La visita della delegazione governativa italiana è finita dal punto di vista strettamente politico ieri sera. Non è quindi troppo presto per fare il bilancio dei risultati. Cosa questa tutt'altro che difficile da un certo punto di vista data l'evidente piena soddisfazione delle due parti espressa nei discorsi ufficiali nei brindisi nella conferenza di Moro, negli articoli della stampa [illegible]

[illegible] Tito [illegible] Moro [illegible] Belgrado [illegible] Italia [illegible] Jugoslavia [illegible] Europa [illegible] Cina [illegible] Africa [illegible] Asia del Sud-Est [illegible] Italia [illegible] Jugoslavia [illegible] Italia [illegible] Jugoslavia [illegible] Italia [illegible] Jugoslavia